

# Prospettive e sfide del vino italiano: la Wine Agenda di Federvini alla Milano Wine Week

scritto da Redazione Wine Meridian | 8 Ottobre 2023



Le prospettive e le sfide per il vino italiano nel quadro dell'internazionalizzazione ed il ruolo che riveste nella cultura e nella società sono stati al centro dell'appuntamento Wine Agenda, organizzato da Federvini oggi alla Milano Wine Week. All'incontro sono stati presentati dati sull'andamento del settore e sui consumi, illustrati da Mediobanca, Nomisma e Tradelab.

L'analisi presentata dall'Area Studi di Mediobanca evidenzia come nel 2022 l'inflazione abbia spinto i fatturati del settore, pur spiegando solo i tre quarti della crescita delle imprese vinicole, che ha fatto segnare complessivamente un

+9,1%, concentrandosi in particolare sul canale [Ho.Re.Ca.](#) (+19,9%) e sulle fasce premium (+13,7%). A tale andamento è corrisposta però una contrazione dell'Ebit margin (margine operativo netto), passato dal 5,8% (valore medio 2015 – 2019) al 4,6% (2022). La fotografia tracciata da Mediobanca evidenzia buoni valori di solidità patrimoniale per le imprese vinicole e migliori prospettive di crescita, in particolare sui mercati internazionali, per quelle di maggiori dimensioni.

Per la filiera vitivinicola l'internazionalizzazione continua a registrare ottime performance e si conferma una priorità strategica. Nel 2022 il vino italiano ha segnato un valore in export pari a 8 miliardi di euro, con una crescita pari al 12% rispetto all'anno precedente, mentre per il primo semestre del 2023 la stima è di circa 3,7 miliardi euro.

Come evidenziano i dati di Nomisma, il vino è sempre più un prodotto globalizzato. Apertosi negli ultimi vent'anni a nuovi mercati e soluzioni e trovatosi ad affrontare nuovi paesi esportatori e competitor, il settore vinicolo italiano è oggi sempre più chiamato alla sfida della crescita.

Tuttavia è proprio dal contesto internazionale che provengono i segnali di maggiore criticità. Pesano le dinamiche inflazionistiche, seguite dall'innalzamento dei tassi di interesse da parte della BCE e da un rallentamento dell'economia globale e in particolare dell'eurozona. Un quadro caratterizzato da maggiori difficoltà di accesso al credito e a strumenti finanziari e, soprattutto, per le imprese vinicole orientate ai mercati internazionali, dalle continue nuove certificazioni richieste e da ostacoli di diversa natura nell'export.

Restano largamente irrisolte problematiche legate alla protezione della proprietà intellettuale e della tutela delle Indicazioni Geografiche dei prodotti di qualità e in particolar modo delle eccellenze italiane, spesso soggetti a fenomeni di imitazione e contraffazione. Un dossier che,

insieme a quelli relativi alla revisione del regolamento sugli imballaggi e dell'etichettatura dei vini, chiama in causa in primo luogo le istituzioni comunitarie e nazionali per mettere a sistema una solida strategia di diplomazia economica.

E, sempre a livello internazionale, prosegue un dibattito troppo spesso caratterizzato da un approccio proibizionista che ha già visto fughe in avanti sconsiderate, si guardi al caso irlandese, e rispetto al quale l'Italia invece ha molto da poter dire e facilmente dimostrare, grazie alla sua cultura del bere moderato.

“Il vino è un patrimonio umano che rappresenta un portato di storia, cultura e tradizioni millenarie. Oggi assistiamo a livello internazionale ad un attacco proibizionista che viene brandito pericolosamente e che rischia di danneggiare una filiera strategica per la nostra industria agroalimentare” ha commentato Micaela Pallini, Presidente di Federvini. “Credo che la nostra risposta debba essere fondamentalemente culturale, promuovendo lo stile di vita mediterraneo, declinato al principio della moderazione e del consumo conviviale del vino e in generale delle bevande spiritose”.

L'Italia può e deve essere testa di ponte nel contrastare la deriva proibizionista in atto e le istituzioni possono fare molto per prevenire provvedimenti che colpiranno asset strategici della cultura italiana.

“Abbiamo di fronte a noi sfide globali considerevoli che interessano in modo diretto l'operato delle nostre imprese, i nostri territori, la nostra cultura e il nostro modo di vivere la socialità – ha dichiarato Ettore Nicoletto, Vicepresidente del Gruppo Vini di Federvini e President & Ceo di Angelini Wines and Estates – Il vino italiano è un'eccellenza che nel mondo è riconosciuta ed apprezzata: suscita l'emozione dell'empatia territoriale ed è connessa ad un lifestyle incentrato sulla cultura del bere di qualità. Va tutelata in tutte le sedi con fermezza, continuità e con il supporto delle

istituzioni”.

Occorre far sentire forte e chiara la distintività del nostro Paese, promuovendolo come modello di riferimento al quale guardare, ribadendo con chiarezza la centralità dell’approccio al consumo moderato che costituisce, come rivela l’indagine sulle abitudini di consumo degli italiani presentata da TradeLab, un valore sociale e di promozione dell’economia e dei territori e un’esperienza largamente diffusa in Italia, con l’86% del campione che fa un uso moderato di vino e il 78% che sempre o quasi lo accompagna al cibo e lo associa a momenti di convivialità.